

Palazzine a Gandria, il Municipio ha detto no

Risposta negativa alla domanda preliminare per il progetto firmato da Giudici

Rispettati ma non condivisi del tutto i pareri di Cantone e Commissione natura

Le autorità cantonali e federali avevano parlato chiaro e il Municipio di Lugano ha dovuto tenerne conto: così, nella riunione di mercoledì scorso, ha detto «no» all'unanimità alla domanda di costruzione preliminare per un complesso residenziale di lusso (quattro palazzine) a ridosso del nucleo di Gandria. Il progetto, come si ricorderà, è firmato dall'architetto e sindaco di Lugano Giorgio Giudici il quale, per evitare un conflitto d'interesse, non ha potuto partecipare alla votazione.

Da notare che l'Esecutivo ha sì rispettato i preavvisi negativi del Cantone e della Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio (organo



PAESAGGIO

Il progetto edilizio a ridosso del nucleo aveva fatto discutere molto la scorsa estate. (fotogonnella)

«consulente» del Consiglio federale) ma non ne condivide pienamente i contenuti.

I municipali, per esempio, non sono d'accordo sul fatto che in quella zona – che secondo Piano Regolatore è edificabile – si debba vietare qualsiasi costruzione. Preferirebbero convincere il privato a studiare una struttura più in armonia con il paesaggio. Privato che riceverà la decisione negativa del Municipio nei prossimi giorni. A quel punto avrà di

fronte diverse possibilità tra cui ricorrere al Consiglio di Stato oppure, come detto, presentare una domanda con un progetto modificato o nuovo.

Sul tema l'attenzione resterà comunque alta, come testimonia il dibattito scatenatosi l'estate scorsa a livello comunale e pure cantonale. Tra chi si era battuto contro il progetto c'è l'Associazione VivaGandria (www.viva-gandria.ch) ovviamente soddisfatta per la decisione del Municipio.

«Ci fa piacere – commenta **Ennio Caroli**, membro del sodalizio – ritenevamo che quel progetto avrebbe provocato un danno irreparabile al villaggio; ora – aggiunge – è stato fatto un primo passo per la salvaguardia del nostro paesaggio». «Adesso bisogna vedere come si va avanti – conclude Caroli – la cosa migliore secondo me è non costruire e rivalutare il terreno come zona di svago: se invece si decide di costruire, bisognerebbe progettare qualcosa di molto diverso». Giudici, a suo tempo, aveva spiegato che quel terreno non avrebbe dovuto essere edificabile, che era compito dell'ex Comune di Gandria tutelarlo e che, come architetto professionista, ha fatto il suo dovere rispettando le regole. **giu**

